Anno VI. Udine — Venerdì 30 Marzo 1888 N. 77.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col I° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il trattato franco-italiano.

Ieri è arrivato alla Consulta il testo ufficiale delle risposte francesi alle controposte del gabinetto italiano per il trattato di commercio franco-italiano.

L'incidente del «Solferino» esaurito.

Alla Consulta sarebbe di già arrivato il rapporto steso dal nostro ambasciatore di Parigi conte Menabrea sul noto incidente del "Solferino". Il rapporto accerterebbe che al momento in cui il "Solferino" passava dinanzi alla flotta francese, questa stava realmente eseguendo esercizi di tiro, quindi i due colpi di cannone non sarebbero stati diretti volontariamente contro il «Solferino». L'incidente si considererebbe così esaurito.

Robilant andrà a Londra.

L'*Italie* dice che il conte di Robilant non si è recato ancora a Londra in causa di impedimento di famiglia; ma vi si recherà quanto prima.

Baccarini promoverà un'inchiesta sulla spedizione d'Africa.

Alla riapertura della Camera dovrà tornare a discutersi la questione africana.

Probabilmente vi sarà domanda di nuovi crediti. Approfittando di questa occasione l'on. Baccarini domanderà che sia nominata una commissione d'inchiesta sui precedenti della questione africana.

L'on. Baccarini dice che vuole che il paese distingua la responsabilità di ciascuno.

Se la domanda di nuovi crediti non sarà fatta, l'on. Baccarini forse proporrà l'inchiesta di sua iniziativa.

In ogni caso una discussione certamente vi sarà.

Importazioni ed esportazioni.

La statistica commerciale del primo bimestre 1888, in confronto del 1887, reca:

Le importazioni furono 285 milioni, con diminuzione di 10 milioni sopra l'anno precedente.

Le esportazioni raggiunsero la cifra di 191 milioni con diminuzione di 9 milioni sull'anno precedente.

Le entrate doganali, dettero 36 milioni con diminuzione di 164,000 lire.

Il processo dell'ex prefetto Pissavini.

Come già si disse, il processo del Pissavini avrà luogo il 19 aprile, davanti al Senato adunato in Alta Corte di Giustizia.

I testi citati a carico del Pissavini sono 35.

L'atto di citazione è per le ore 9 antimeridiane del 19 aprile, in pubblica udienza del Senato.

Il titolo dell'imputazione è di eccitamento alla corruzione di minori ed oltraggio al pudore con pubblico scandalo.

Fra i testi citati, oltre i tre ragazzi che furono vittime del Pissavini, Cagnoli Carlo di anni 12, garzone del parrucchiere Migliarini, Savini Alessandro di anni 16, pure garzone del parrucchiere Peroni, e Scaglia Eugenio di anni 16, già garzone del "Caffè dell'Amicizia" frequentato dal Pissavini, vi è il pro sindaco Massazza, il marchese Tornielli, l'avv. Carotti, l'avv. Tadini, il deputato Parona, il deputato Cerruti ed il medico di Pissavini dott. Villari tutti di Novara.

Dopo il processo di Pissavini, credesi a soli pochi giorni di distanza, il Senato giudicherà pure il senatore Del Giudice, accusato di appropriazione indebita e truffa.

I FATTI D'AFRICA

Sempre a contatto col nemico.

Nessun cambiamento nella nostra posizione relativamente al nemico.

Stamane ebbero luogo altri due scontri ma senza conseguenze, tra le nostre pattuglie e quelle abissine.

I soldati del Negus continuano a mantenere tutte le loro posizioni sulla strada Sabarguma-Ailet-Dembla.

Noi pure continuiamo a mantenere naturalmente il contatto col nemico.

Fino a stasera alle ore 9 tutto era tranquillo.

Attacco generale?

Londra 29. Il *Times* ha da Massaua:

Si conferma che le truppe del Negus si trovano a pochissima distanza dalle linee italiane.

Le loro disposizioni fanno prevedere un attacco generale.

Alcuni ufficiali italiani hanno potuto seguire mediante il pallone frenato le scaramuccie degli avamposti.

Un telegramma di S. Marzano.

Roma 29. Il Ministero della guerra comunica:

Massaua 29.

La situazione non è mutata dopo l'ultimo mio telegramma di ieri. Perdura la calma.

Pare che le masse continuino ad ingrossare.

Il Negus si è stabilito a Dembla sulla strada di Ambitocam-Ailet.

Disposi la massima vigilanza ovunque.

firmato: *San Marzano*

Per trasporto di truppe a Massaua.

La Società generale di navigazione ha ricevuto ordine dal governo di approntare pel *due aprile* sei dei suoi più grandi piroscafi per trasporti di truppe.

Si assicura che appena San Marzano ne faccia richiesta sono pronti a partire per Massaua sei mila uomini.

E da Napoli telegrafano alla *Perseveranza* in data del 28 sera:

È stata sospesa la partenza dell'*Archimede* per Massaua sino a venerdì.

Sono stati imbarcati sopra esso alcuni muli, e 200 *box* per altri da imbarcarsi a Suez.

Si assicura che l'*Archimede* imbarcherà 150 uomini di truppa.

Pel giorno 2 aprile, due vapori della navigazione generale italiana saranno qui a disposizione del ministero.

Parlasi di *preavvisi* di una possibile partenza di altre truppe da questa guarnigione.

Una smentita.

Roma 29. Il *Pietro Micca* smentisce la notizia dell'invio di nuove truppe a Massaua.

Non più guerra ma pace.

Roma 29. Questa sera a Montecitorio e in molti *crocchi* di solito bene informati si è sparsa la voce che il Negus abbia offerto seriamente patti di pace all'Italia.

Vi riferisco con riserva e a semplice titolo di cronaca il racconto che si fa del modo secondo il quale sarebbero avvenute le trattative.

Il Negus avrebbe mandato a San Marzano una lettera per il re Umberto.

Il generale avrebbe chiesto telegraficamente l'autorizzazione di aprire la lettera e naturalmente gli fu concessa.

La lettera avrebbe contenuto effettivamente proposte per venire ad un accordo.

C'è chi assicura che il Negus rivolgendosi a Re Umberto gli dica che fra due nazioni come l'Abissinia e l'Italia non vi debbano essere equivoci. Ma esse debbono intendersi.

Indi seguirebbe l'indicazione dei patti che non vengono ora specificati, ma che si dicono favorevoli all'Italia.

Il *Pietro Micca*, uscito ora con una seconda edizione, dice di avere da fonte autorevole che realmente il Negus ha iniziate pratiche per fare pace, e aggiunge che un messo abissino sarebbe giunto presso San Marzano.

Le pretese del Negus.

Altri telegrammi da Massaua confermano *che il Negus chiese realmente la pace.*

San Marzano avrebbe risposto che l'Italia intende di occupare Ailet e Ghinda.

Secondo il *Fracassa* il Negus nella sua lettera re Umberto proponendo la pace domanderebbe che gli italiani sgombrino tutte le posizioni fortificate eccetto Massaua dicendo che rinunzia a questa piazza perchè gli mancano le barche per tenere il mare.

E soggiungerebbe che tutte le altre località gli appartengono, quindi se gli italiani non le abbandonano egli sarà costretto a cacciarneli.

Il *Fracassa* dice che è inutile osservare che tali condizioni sono inaccettabili.

Il *Don Chisciotte* dice che i ministri si riunirono oggi due volte a consiglio ed entrambe le volte furono presieduti dal re. Naturalmente sarebbesi discusso della situazione d'Africa.

TELEGRAMMI

Parigi 29. Il Consiglio dei ministri si è occupato della domanda d'interpellanza che si presenterà *oggi* alla Camera sulla politica generale, ed ha deciso di accettarne immediatamente la discussione.

Invece, il consiglio dei ministri ha deciso di respingere la dichiarazione di urgenza sulla proposta dell'estrema sinistra per la revisione della costituzione.

Assicurasi, che il ministero accetterà l'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellanze.

Il gruppo radicale ha deciso con 14 voti contro 10 di presentare oggi alla Camera una domanda d'interpellanza senza attendere la votazione definitiva del bilancio.

Parigi 29. L'estrema sinistra approvò il progetto per la revisione della costituzione redatto dal suo ufficio. Il progetto comprende l'articolo unico seguente: La Camera decide di esservi luogo a revisione delle leggi costituzionali.

CRONACA CITTADINA

La salute di Cairoli. Si ha da Groppello che l'on. Cairoli va sempre meglio, molto sensibilmente meglio. Ieri l'altro, in barchetta, si è spinto fino a Zimusco, approfittando di un momento di buon tempo per partecipare alla caccia a lui tanto gradita, delle Anitre. È di eccellente umore, e il vederlo così migliorato, è veramente consolante.

Consiglio comunale. In appendice alla circolare 28 corr., all'ordine del giorno per la seduta del 31 andante sarà portato anche il seguente oggetto:

Rinuncia del cav. Marco Volpe all'ufficio di *consigliere comunale.*

Commemorazione del co. Giacomo Brazzà. Un pubblico scelto ed affollato intervenne ieri alle 2 pom. nella sala maggiore dell'Istituto tecnico per assistere alla Conferenza che in onore del compianto co. Giacomo di Brazzà tenne per incarico della benemerita nostra Società Alpina, l'egregio sig. co. avv. Ronchi.

Oltre ad una eletta di signore, notammo fra gli astanti il R. Prefetto, il cav. Gamba, il co. Sindaco, il colonnello di cavalleria, ed altri personaggi.

La sala era parata a lutto e nella parete di sopra al banco del conferenziere, faceva bella mostra di sè un ritratto ad olio del co. Giacomo Brazzà in costume da esploratore, riuscito lavoro del pittore Masutti.

Prima che al conferenziere fosse data facoltà di tenere la sua lettura, il chiarissimo prof. Marinelli con commossa parola tessè in pochi tratti la figura del defunto che si voleva commemorare, e chiamò la perdita del co. Giacomo di Brazzà la maggiore che sia stata fin qui nella società alpina nostra.

Come presidente del Club, spettava forse a lui, meglio che ad altri commemorare il compianto socio, ma circostanze speciali vi si opposero, e però stimò vera fortuna per la società, che l'egregio co. Ronchi si sia gentilmente sobbarcato alla bisogna.

Legge poscia all'adunanza un telegramma della madre del co. Giacomo di Brazzà, con il quale, pur accennando al lutto che sempre la travaglia, per la perdita dell'adorato figliuolo, soggiunge che avrebbe però assistito, ove l'avesse potuto, alla presente commemorazione.

Dà pure lettura di altri due telegrammi, uno del padre Denza e l'altro del marchese Gravisi, consoci del Club alpino friulano, con i quali dichiararono di associarsi in ispirito alla presente commemorazione.

Dopo ciò, il co. avv. Ronchi imprende la sua Conferenza, in mezzo all'attenzione di tutto l'uditorio.

Il pregievole lavoro dell'avv. Ronchi ci diede intera la figura del compianto defunto, rilevandola sotto gli aspetti del cittadino, del patriota, del naturalista, dell'uomo.

Narrò gli importanti lavori da esso fatti ad illustrazione delle nostre Alpi, gli avventurosi suoi viaggi nel Congo, parlò del culto ch'egli ebbe costante per la famiglia, del suo amore alle arti belle, e per tutto ciò che vi poteva essere di gentile quaggiù.

Rimpianse amaramente la sua fine immatura a 29 anni, ed ebbe specialmente al finire della conferenza, parole toccanti che commossero l'uditorio che scoppiò in applausi meritati.

Il bel lavoro del co. Ronchi sarà indubbiamente licenziato alle stampe e sarà letto e apprezzato così in ogni sua parte, essendo arduo il riassumerlo convenevolmente, per tema anche, sfiorandolo, di guastarlo.

Chiudiamo intanto il presente cenno *laggevole*, con la lettera seguente diretta alla benemerita società alpina friulana:

Onor. Presidenza della Società alpina friulana.

«Il modo veramente eccezionale col quale la Società alpina friulana ha voluto commemorare la memoria del nostro fratello Giacomo, rapito all'affetto dei suoi proprio nel momento nel quale era sul punto di vedere realizzato uno dei suoi voti più ardenti, quello cioè di tornare a sfidare nuovi pericoli, e portare la civiltà in terre sconosciute all'ombra della sola *bandiera nazionale*, m'impone il dovere di esprimere pubblicamente a nome di tutta la famiglia i nostri più vivi ringraziamenti, non solo a codesta Società alpina, ma anche in modo speciale al Suo ottimo Presidente ed al distinto socio ed amico co. G. A. Ronchi che con tanta vigoria di parole e di affetti hanno voluto ricordare quel poco che il compianto nostro fratello ha fatto per la scienza ed il paese.

Mi creda, colla massima stima

Udine, 29 marzo 1888.

Filippo Di Brazzà»

Tramvia di Udine

Società Anonima — Capitale Lire 90.000

AVVISO

La Banca Cooperativa di Udine è incaricata di pagare ai Soci della Tramvia a partire dal 2 aprile prossimo, il dividendo di L. 5 per azione, verso consegna dei *coupons* dell'Esercizio 1887.

Udine, 30 marzo 1888.

Il Presidente
P. Billia

I nostri fiumi. Causa le pioggie di questi *giorni*, i nostri fiumi furono tutti in piena. Nessun danno però fu segnalato fino ad ora.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Numerosa più dell'ordinario è riuscita l'assemblea generale di ier sera.

In mancanza del Presidente, il direttore anziano signor L. Bardusco, lesse la relazione morale-economica sull'andamento dell'Istituto durante il decorso anno.

A nome dei revisori il signor dottor Francesco Puppati diede lettura di un particolareggiato rapporto sul bilancio consuntivo 1887. Nessuno avendo chiesto la parola sul bilancio stesso, venne approvato ad unanimità un ordine del giorno proposto dai signori revisori dei conti col quale oltre dichiarare regolare il detto bilancio si votava uno speciale ringraziamento ai membri tutti della Rappresentanza nonchè ai segretari per l'opera proficua prestata a vantaggio dell'Istituto.

Comunicate quindi le dimissioni del Presidente e le pratiche fatte dalla Direzione perchè questi derogasse dalla presa deliberazione, l'Assemblea deliberava di *eleggere di nuovo* il presidente a schede segrete.

Fatto lo scrutinio il prof. cav. Tito Ippolito D'Aste riusciva rieletto ad unanimità di *suffragi*. In base a ciò la Assemblea dava incarico alla Direzione di recare tale voto al cav. D'Aste, facendogli presente l'unanime dispiacere che si proverebbe se dopo tale dimostrazione di stima, egli non avesse a recedere per l'interesse dell'Istituto dal preso divisamento.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Sappiamo che oggi ad un'ora pom. si riunisce il Comitato stesso per prender atto del nome dei negozianti che hanno pagato la contribuzione per l'esonero delle regalie durante il primo semestre 1888.

Il «Rigoletto» al Teatro Minerva. Dal bel mattino si conosce il bel giorno: è un antico adagio che trova raramente la sua smentita, nè vogliamo credere che sbagli ora in occasione dello spettacolo d'opera annunciatoci. La valentia dei cantanti, tutti o quasi tutti fortunati interpreti del *Rigoletto* sulle scene di città importantissime e che avemmo campo di apprezzare noi stessi iersera alle prove; la bravura delle masse corali ed orchestrali, che per vecchia conoscenza dello spartito si possono dire fin d'ora sicure di sè; di conseguenza l'ottimo procedere delle prove ci fa prevedere una veramente buona stagione d'opera.

La prima del *Rigoletto* è fissata per domenica ventura e saremo lieti di poter registrare un esito felice e cantare anche noi l'*Alleluja*.

Birraria Kosler. Sabato 31 corr. si riapre la Birraria Kosler, fuori Porta Aquileja con locali restaurati.

Società Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del reduce **Nardoni Luigi**.

La riunione avrà luogo, presso la sede della Società, alle *ore* 4 e mezza pomeridiane del *giorno d'oggi*, per recarsi all'abitazione del defunto, via Treppo n. 2.

Udine, 30 marzo 1888.

La Presidenza.

Oggi, dopo molte sofferenze sopportate con grande rassegnazione, in Camino di Codroipo, rendeva l'anima a Dio

Maria Sabbadini-Giavedoni

lasciando nel massimo dolore il marito ed i figli Giuseppe, medico-chirurgo in Camino, Domenico, sost. proc. del Re in Udine, e la figlia Angela, nonchè i parenti tutti.

Fu moglie e madre esemplare, dotata di rare virtù e lasciò gratissima memoria di sè in quanti ebbero il bene di avvicinarla.

Ci manca il coraggio per consolare la desolata famiglia superstite, ma se questo potesse lenire il suo dolore, sappia che la sua *afflizione* è *condivisa* da quanti *conobbero* quell'anima eletta.

Udine, 29 marzo 1888.

I nepoti
Luigi e Maria P.

Il Vaticano e la Posta italiana

Il *Cittadino Italiano* di mercoledì n. 78, sotto questo titolo accusa il nostro Governo di *spionaggio* e di *male arti* a danno del Vaticano, cercando di carpirne i secreti colla *violazione di lettere e dispacci.*

Ed aggiunge:

« Negli ultimi tempi lo scandalo assunse proporzioni inquietanti, e la segreteria di stato venne a conoscere che la polizia segreta del ministero aveva spinto i suoi agenti nel Vaticano ed abusava o della debolezza o della ignoranza di inservienti per mettere quasi sotto tutela personaggi e carteggi della Corte Apostolica.

« Per questo l'em. cardinale Rampolla ha proposto ed il santo Padre ha approvato che d'ora innanzi le note e i documenti diplomatici che saranno dal Vaticano inviati ai nunzi, siano portati da un corriere speciale e non più confidati alla posta.

« Così sarà evitato che gli atti della diplomazia siano controllati dal gabinetto italiano e che questo possa intralciare l'opera provvidenziale della Chiesa, come tentò di fare in mille circostanze, e basti ricordare fra tutte quella dell'arbitrato papale nella questione per le isole Caroline ».

Il giornale clericale, con una impudenza unica, ed allo scopo evidente di denigrarlo e di abbassarlo nella considerazione delle popolazioni, accusa il nostro Governo di violare il secreto epistolare, di commettere i reati previsti dagli articoli 287 e 296 del codice penale.

Nelle città, specialmente nella nostra, cotali accuse fanno ridere. Ma nelle campagne, dove il *Cittadino* è letto da tutti i preti e da quelli che bazzicano secoloro, l'accusa è ritenuta come verità sacrosanta perchè l'Autorità, cui spetta di vegliare, finge di non vedere. Ci è toccato più volte di sentire a ripetere: se non fosse vero, se ne mischierebbe un tantino il Procuratore del Re.

Che il *Cittadino* menta, sapendo di mentire, basta osservare che le note ed i documenti diplomatici d'importanza si spediscono anche dal nostro Governo con appositi incaricati e per Udine passano continuamente parecchie volte al mese i brigadieri dei reali Carabinieri che portano i dispacci a Vienna, Berlino e Pietroburgo; basta osservare che, invece di mandare dei semplici *corrieri*, il Vaticano manda nientemeno che dei prelati, com'è appunto monsignor della Chiesa che ha portato a Vienna il testo del concordato.

Dopo tutto, se il Procuratore del Re non vede, o gli è ordinato di non vedere, noi non abbiamo che ridire, accenniamo soltanto al danno morale che risentono quelli delle campagne nella stima verso il nostro Governo.

Il viaggio della missione inglese
in Abissinia

I lettori ricorderanno certamente il viaggio in Abissinia del Portal, segretario della Legazione inglese al Cairo ed inviato della Regina d'Inghilterra al Negus, per indurlo a venire a condizioni di pace cogli italiani. La missione del Portal ebbe appunto luogo al principio della presente campagna d'Abissinia, e in parecchie occasioni la stampa si è occupata delle sue peripizie.

Il Portal trovasi in questi giorni a Roma ed ha avute parecchie conferenze sia al ministero degli esteri che a quello della guerra. E' un bel giovanotto, alto e snello, con due baffettini biondi; ci si vede nel volto l'espressione di quella forza d'animo e tenacia, senza le quali non sarebbe riuscito nel difficile e pericoloso viaggio.

Il Portal partì da Massaua con un giovane ufficiale inglese, col proprio servo, un interprete egiziano, e con una decina di conduttori delle bestie da soma. Sua intenzione era di dirigersi direttamente su Gura, dove trovavasi Ras Alula. Egli intendeva seguire la strada che gli egiziani avevano percorsa da Massaua a Gura nell'ultima loro spedizione e che è senza dubbio una delle migliori vie dal mare all'Abissinia.

Subito da principio le guide sbagliarono strada, forse a bello studio. Dopo parecchie ore di marcia fu impossibile alla carovana trovare i pozzi che si dovevano incontrare lungo la via. Tutt'ad un tratto i conduttori profittando di una folta boscaglia di cespugli per fuggire, abbandonarono i viaggiatori in una località deserta e inospitale.

Fu per essi giocoforza tornare indietro. Le provviste d'acqua erano esaurite; mancavano i servi e le guide. Il gruppo di viaggiatori dovette orizzontarsi alla meglio e fare ritorno a marcia forzata con poche bestie, per non morir di sete lungo la via. Nel ritorno impiegarono trentasei ore, di cui circa trentaquattro di marcia. Fu durante questa marcia forzata che l'interprete egiziano morì. Egli si lasciò prendere da una malattia che dicevasi sia comune agli egiziani quando camminano nel deserto e comincia loro mancar l'acqua. Sopraffatti dalla sete, dalla stanchezza e segnatamente dallo sconforto si abbandonano ad una specie di «spleen» malinconico e di fatalismo; snervati d'animo e di corpo invocano Allah e muoiono rassegnati.

Tornate vane tutte le cure per conservare in vita il loro interprete, i tre inglesi proseguirono animosi la via e giunsero a Monkullo quando erano quasi sfiniti. Avevano tanto sofferto della stanchezza e della sete, che dopo il ritorno, per più ore non furono in grado di far uso della parola.

Pure dopo breve riposo e dopo aver ottenuta una nuova scorta ripresero la marcia per la strada più lunga, ma più nota di Saati, Ailet ed Asmara. Fino a Saati la via è buona; a Saati vi ha una certa abbondanza d'acqua, sufficiente ai bisogni di parecchie centinaia d'uomini. La località è deserta, ma l'esistenza dell'acqua le dà un'importanza eccezionale, perchè vi devono far sosta tutte le carovane che dalle provincie del nord dell'Abissinia e dal Sudan scendono a Massaua e al mare.

La pianura di Ailet era arida ed abbruciata dal sole a quell'epoca; poco dopo la strada comincia a farsi difficile e si riduce ad un semplice sentiero da muli. Dopo Ailet s'incontra la prima parte della salita che va a Ghinda, che è un semplice posto militare e che era disabitato. Ghinda è una regione fresca trovandosi già ad una certa altezza dal livello del mare ed ha il vantaggio di possedere delle acque correnti.

Da Ghinda in su la salita si fa sempre più erta e in più parti ripidissima. Si tratta di un semplice sentiero, spesse volte incassato fra roccie. Il passaggio sarebbe oltremodo pericoloso per un esercito, perchè dovrebbe necessariamente formare una lunghissima colonna che potrebbe con facilità essere aggredita e tagliata in più punti da un nemico ardito e conoscitore della località.

Giunto all'Asmara la prima impressione è quella della relativa sterilità del paese. Il terreno è roccioso; il villaggio è piccolo e povero; l'intera provincia quasi *spopolata* causa la poca fertilità del terreno, per lo più roccioso. Solo più al sud, da Godofelassi ad Adua si trovano tratti di terreno fertili e popolati. Alcune volte i viaggiatori marciavano da mattina a sera nell'interno dell'Abissinia senza incontrare un villaggio; altre volte invece i gruppi di capanne erano più frequenti.

Tre quarti circa del paese parevano sterili o non coltivati.

Le prime angherie cominciarono da Ras Alula che non volle considerarli come inviati da una potenza amica, ma come agenti e amici degli Italiani. Dopo il fatto di Dogali, egli è inebbriato del successo ed è pieno di ardore guerresco. Ras Alula ha riferito al Negus che con cinquemila dei suoi egli ha vinto cinquemila Italiani, e che quindi ciascun Abissino vale più di un Italiano! In Abissinia non vi sono ancora giornali ed altri mezzi di informazione, tranne i racconti e le notizie fatte circolare dai capi; dev'essere una delizia per i governatori; possono fare a meno comodamente della censura telegrafica.

Dapprima Ras Alula tenne i viaggiatori prigionieri per diversi giorni, facendoli custodire in una capanna che aveva loro assegnata. Lasciò ad essi, tuttavia, le armi e i bagagli. Dopo parecchi giorni consentì loro di continuare il viaggio, dopo averli fatti assistere ad una rivista di alcune migliaia d'uomini. I soldati erano quasi tutti armati di fucili Remington e ben provvisti di cartuccie. Quando in seguito al trattato di Hewett, l'Abissinia concedette all'Egitto di ritirare nel 1884 le guarnigioni dal Sudan, gli Egiziani lasciarono che gli Abissini si impossessassero dei depositi d'armi e di munizioni che avevano in quelle provincie. Ogni soldato abissino ha una tasca a ciascuno dei due fianchi. Nell'una porta le cartuccie piene; nell'altra conserva i bozzoli metallici che il soldato custodisce diligentemente dopo ciascun colpo. Codesti bozzoli vuoti sono inviati ad Adua dove v'ha una fabbrica di polvere grossolana, e così le cartuccie sono riempite.

Lungo la via, i viaggiatori incontravano di spesso soldati che andavano a raggiungere le file. Alcuni di essi erano stati a Dogali, e parlavano altamente del soldato italiano. Ma in generale codesti Abissini esaltavano il proprio valore, tanto più che valutavano a cifra piccola le loro perdite a Saati come a Dogali.

A Makallè, i viaggiatori videro i cannoni che il Negus tolse agli Egiziani. Sono di recente modello, costrutti in Europa e a retrocarica. Il Rohlfs già li descrisse nel suo viaggio. Essi sono pressochè abbandonati, dacchè gli Abissini o non sanno o non vogliono farne uso. In generale essi parlavano con disprezzo dei cannoni, come di cosa da non temersi od inutile. Siccome le bombe dei cannoni egiziani alla battaglia di Gura non scoppiarono, così gli Abissini non hanno ricevuto che poco danno dai cannone: non ne conoscono la potenza e lo disprezzano.

Quando i viaggiatori giunsero presso il Negus, questi era già male impressionato dalle *relazioni* di Ras Alula. La missione fu di nuovo posta in prigione, e a decidere sulle sue sorti fu convocato un consiglio di capi. Come in tutti i paesi del mondo, così anche in Abissinia il Consiglio si divide in due partiti; la maggioranza voleva che ai componenti della missione si tagliasse senz'altro la testa: la minoranza preferiva tenerli prigionieri finchè l'intera vertenza coll'Italia non fosse terminata. Fu il Negus che memore dei benefici ricevuti dall'Inghilterra, a cui dovette il trono, non volle accettare nè l'uno nè l'altro partito.

Ma, a quanto si dice, l'accoglienza stessa del Negus fu piuttosto freddina. Ricevette i regali della Regina, consistenti in due sciabole *dorate*, in un fucile a ripetizione, in un telescopio, ed in altri piccoli oggetti; ma alla lettera di S. M. rispose con altra lettera, il cui tenore vi è noto: «I cavalli già sono sellati, le spade già sono affilate e i miei uomini sono numerosi come la sabbia del mare ».

E così il Negus, che già era in marcia, continuò di tappa in tappa ad avanzarsi. *Dapprima* i viaggiatori furono tenuti in una tenda quali prigionieri; poscia vennero rilasciati e si affrettarono al ritorno.

In generale nè il Negus nè la sua Corte hanno alcuna idea precisa dei fatti o alcuna nozione anche solo rudimentale dell'Europa. Quando fu visitato da Rohlfs, il Negus credeva che la Grecia fosse la prima potenza del mondo! È quindi evidente che anche le idee del Negus e dei suoi intorno all'Italia, siano affatto inesatte.

Il paese è in uno stato veramente primordiale. Nelle provincie più vicine al mare era ricevuto come sola moneta il tallero o scudo di Maria Teresa; nell'*interno* non di rado lo si rifiutava non conoscendosi colà alcuna moneta metallica. Preferivano dei pezzi o blocchi di sale, oppure una certa quantità di farina, che vi fanno l'ufficio di medio circolante.

Solo di tratto in tratto si incontra qualche *ricordo* della civiltà europea portatovi da viaggiatori. Da Ras Alula come alla Corte del Negus si veggono gingilli e strumenti europei, e specialmente binoccoli ed orologi, alcuni dei quali, pur troppo, presi ai nostri ufficiali e soldati di Dogali. Ma degli orologi quasi *non* conoscono l'uso; si divertono a sentirne il tintinnio alle orecchie; non di rado portavano ai viaggiatori degli orologi rotti perchè li aggiustassero, ed erano contenti se riuscivano a far loro udire il *tic-tac* agli orecchi.

Questo è il paese con il quale da mesi aspettiamo indarno di misurare le nostre forze! Ma la popolazione è bellicosa e gli uomini sotto le armi sono *molti* e *bene armati.* Permettetemi di esprimere un mio avviso personale, ma desunto da molte notizie raccolte qua e là e dall'esperienza del passato. Se avremo la virtù e la pazienza di aspettare gli Abissini in posizioni bene fortificate, il successo sarà nostro e raggiungeremo lo scopo. Ma *niuna* imprudenza o baldanza ci attiri ad assalirli e ad affrontarli in aperta campagna. La vittoria ci potrebbe costar troppo cara.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 29 marzo.

Rassegna cividalese.

Circolo musicale e la sua accademia del 25 marzo.

L'accademia datasi dal Circolo musicale iersera del 25 corr. ebbe un esito soddisfacente e promette un avvenire sempre più bello all'ottimo nostro Circolo musicale illustrato dal nome celebre di Jacopo Tomadini, e diretto ora dal nipote di questo insigne maestro, il signor Raffaele Tomadini fin d'ora presentantisi fornito di qualità superiori ad ogni elogio e che fanno di lui, *come speriamo, un futuro* competitore di vaglia e gliene facciamo i più sinceri augurî.

Concorso del pubblico che sceltissimo ed abbastanza numeroso convenne a teatro. Peccato che la Società Veneta, non credette accordare come l'anno decorso il treno speciale che avrebbe condotto a Cividale, e lo sappiamo, molti udinesi buongustai di musica.

Faccio un lagno anche al signor Ricordi di Milano che si rifiutò di accordare il permesso dell'*Agnus Dei* di Verdi.

Riassumo all'avvenimento del programma raccolta dal complesso degli intelligenti e dal mio modesto pensare.

La *Preghiera della sera* di Gounod bene eseguita dagli allievi e allieve del Circolo.

La *Romanza* senza parole di Mendelssohn ebbe un effetto relativo perchè l'ambiente poco austero non si presta troppo a certo genere di composizioni.

APPENDICE

Arresti semplici

(Continuazione e fine).

Nella camerata un freddo da gelare il mercurio. I letti allineati, ancora tiepidi, sono disfatti e le lenzuola biancheggiano discretamente in quel buio. Una lampada, che una goccia ancora di petrolio tien viva, pende dalla volta. Attorno al tavolo quindici soldati sonnecchiano, mentre il sergente, con una voce debole e abbassata da un potente raffreddore, spiega il modo di funzionare del fucile Wetterli. Di tratto in tratto un colpo di tosse, una soffiata di naso; e dal di fuori un segnale di tromba.

— Poggibuono, ditemi voi a che serve l'otturatore?

— ?

— Avete inteso? L'otturatore serve...

Poggibuono si chiude in un superbo silenzio. E il sergente s'arrabbia, starnuta si soffia il naso rumorosamente e consegna Poggibuono.

— Ditelo voi, Rognosi.

Rognosi si alza tremante, e comincia:

— L'otturatorio serve...

In quella entra il tenente.

All'«attenti» dato dal sergente i dormiglioni si svegliano di soprassalto e tutti s'alzano in piedi.

— Riposo — dice Regis — e continui l'istruzione.

Tutti si risiedono con le orecchie tese, guardandosi tra loro, ammiccando con gli occhi come per dire: Brr! che cera ha il tenente. Attenzione.

Rognosi è confuso e balbetta degli spropositi madornali.

— Ma non è possibile andare avanti in questa maniera! — grida Regis arrabbiatissimo. — Siete una massa di ignoranti e di poltroni. Sono tre mesi che si spiega il fucile e ne sapete meno di prima! Sergente, mi consegni tutti quelli che non rispondono a dovere. E intanto mi faccia entrare alla prigione quel fiaccone di Colombetti, che se la dorme invece di stare attento.

Povero Colombetti, svegliato così male, s'alza senza parlare con la testa bassa e va a preparare il zaino...

— È uno — dice Regis. — Vi avverto, per una certa regola vostra, che oggi è burrasca. Sergente continui.

L'istruzione andò avanti balzellon balzelloni tra le interrogazioni del sergente e le strillate del tenente.

Parecchie consegne fioccarono, parecchi rimproveri, fra i quali uno al sergente: «che non è questo il modo di fare interrogazioni».

Quando il trombettiere di guardia suonò il «rompete le righe» un sospirone di sollievo uscì da tutti quegli stomachi vuoti, di ventun anni, e Michele Misciascia, il buffone della compagnia, domandò a Poggibuono: — L'hai avuto il condimento?

Il tenente, che era uscito allora, non potè far a meno di pensare, tra sè: — Il condimento lo prendo io adesso... E entrò nella fureria. Il capitano quel mattino era giallo più del solito.

— Lei ha tardato di mezz'ora questa mattina?

— Sissignore.

— Perchè?

— Non ho scusa.

— Va bene. Stia agli arresti.

Eccolo — pensò Regis — il condimento!...

* * *

Nella sala di convegno degli ufficiali si riunisce tutta la *subalternaglia* del reggimento, mentre i maggiori sono al rapporto del colonnello. Qualcuno, serio, legge attentamente i giornali. Là al tavolino tondo, Milani e Francavilla continuano la loro eterna partita agli scacchi cominciata tre giorni fa. Olivieri fa della critica all'articolo di Panzacchi sulla *Nuova Antologia*, mentre Saffardi e Longhignani si affannano attorno ad un rebus impossibile della *Sibilla*. Davanti alla nuova carta di Massaua e dintorni sta il tenente Logoretti, il più anziano dei tenenti del reggimento, attorniato dai giovani, a cui spiega la *marcia del Negus e di Ras Alula verso i nostri.*

Regis entra, scuro in volto, col sigaro toscano, spento, tra le labbra e va a gittarsi sul sofà nell'angolo della sala.

— Eh! eh! qualcuno va in licenza — dice ridendo Politi, un tenente mezzo calvo e interamente sudicio, con delle grandi pezze nel... di dietro dei pantaloni.

— Qualcuno è sotto il torchio — ribatte Pacchetti.

— Qualcuno corre il rischio di buscarsi una sciabolata — dice Regis irritato.

Una urlata unanime gli copre la voce. E tutti gli vanno intorno facendogli mille domande nello stesso minuto:

— T'ha messo dentro?

— E perchè?

— Quanti giorni?

— Hai perduto ancora ieri sera?

— Li farai a casa tua o in quartiere?

— Povero Regis...

— Povero Regis...

— Lasciatemi stare — urla Regis. — Lasciatemi stare. Ne ho abbastanza.

Escono i maggiori dal rapporto del colonnello.

Escono i capitani dal rapporto del maggiore.

— Finalmente!

— Non ci lasciano il tempo di fare colazione.

— Oggi scuola di puntamento. Lei, signor Regis, terrà otto giorni di arresti semplici in casa sua. E sia più puntuale.

Il mantello sulle spalle e via. Tutti a far colazione.

* * *

Povero Regis, ritorna dalla istruzione scopato, stanco, arrabbiatissimo. Va in casa. Butta all'aria il berretto, in un angolo la sciabola, sulla sedia più vicina il mantello. Poi, ravviva il fuoco nella stufa, avvicina il tavolo al fuoco, si siede e scrive:

« *Nena mia,*

« Vedi, che aveva ragione di dubitare che l'appuntamento, meditato da tanto tempo e alla fine concluso per questa sera, avesse buona riuscita. Tutto sembrava appianato. Tuo zio andrà a suonare a teatro alle sette e mezza. Io sarei venuto; tu mi avresti lasciato entrare in casa tua e avremmo passato tre ore di paradiso, chè ci avrebbero fatto rivivere la felice vita di due mesi fa. Ebbene io non potrò venire questa sera! Io dovrò privarmi di questa gioia, che era la meta di questi miei miseri giorni.

« Sono stato messo agli arresti questa mattina e ne avrò per otto giorni. Otto secoli. Io debbo accontentarmi per questa sera di baciare il tuo ritratto che mi guarda amorosamente... e di baciare idealmente le labbra che mi hanno avvelenato.... Scrivimi almeno, Nena mia, scrivimi, se vuoi che io non mi rompa la testa contro le pareti di questa prigione.

« Tuo *Luciano* ».

— Bonodio?

— Comandi.

— Perchè hai tardato tanto, infingardo, spoputamo?

— Sono venuto qui appena mangiato il rancio.

— E tu dovevi venire qui prima, affamatissimo guerriero. Ora tu sai dove è la sartoria di Giovanelli?

— Sissignore.

— Ci andrai, con un paio di pantaloni qualunque, e dirai al sarto che passerò io più tardi.

— Sta bene.

— I pantaloni li darai a quella ragazza che...

— Ho capito.

— E le dirai piano che nelle tasche dei pantaloni...

— C'è un biglietto.

— Bravo Bonodio, sei un essere soprannaturale.

— Sissignore.

— Fa le cose per bene e zitto, zittissimo. Alle sei va a prendere il pranzo.

— Lasci fare a me.

La *Sera della domenica* dello stesso, ebbe la prima volta un' esecuzione incerta e la seconda buona per parte delle signorine E. Rallo e L. Degano (debuttante) le quali però furono assai festeggiate dal pubblico e meritamente col *bis* richiesto.

Il *Quoniam* cantato egregiamente dal signor L. Gabriel, ma di poco effetto perchè mancava l'organo e l'ambiente è poco adattato. Siffatto genere di lavori fuori della chiesa non possono avere effetto.

L' *Ave Maria* di Gounod magistralmente cantata dalla signorina E. Rallo ed applaudita colla richiesta di *bis*. Infatti detta signorina è proprio un gioiello e per presenza e per il suo canto assai bello, gentile ed appassionato.

L'*Ave Maria* di N. N. fu giudicato non adatto all' ambiente e perciò... lasciamo passare così.

Benissimo il quartetto ad archi di Beethoven, suonato da Bellina, Galante, m. Sussoligh, m. Castoli.

Stupendamente il quartetto di Bellini *La luna, il sole, ecc.* (signorina Rallo, signori Jannutigh, Broni L., L. Gabriel.) Si volle il *bis fra gli applausi.*

L'*Inni si sciolgano*, di J. Tomadini, destò entusiasmo per gli esecutori, l'orchestra stessa col pubblico vollero ed ottennero il *bis*. Quell' inno è una vera creazione. Se si potesse gustarlo tutto. L'orchestra ed il m. Escher egregiamente.

E dopo ciò lode sincera al valente maestro direttore del Circolo signor Tomadini il quale saprà continuare nell'opera con coraggio, portando il Circolo a quell' altezza che gli compete.

Occore a tutti il coraggio.

La presidenza solerte saprà procurarci spesso di simili spettacoli, certa di ottenere la gratitudine di tutti.

E se si mettesse d' accordo colla presidenza del teatro, potrebbe procurarci un divertimento completo, unendo qualche commediola per variare il programma. Certo i dilettanti sapranno farsi onore.

A tutti ripeto a voce il noto adagio: *Noblesse oblige.*

Ajace.

Cividale, *29 marzo.*

Ieri ebbimo l' occasione d' assaggiare in Udine le rinomate gubane uso Gorizia e le troviamo eccellenti, ma non però superiori alle cividalesi, che si fabbricano dal distinto offelliere signor Girolamo Toffoloni; le quali ne avranno sempre il primato, perchè sono realmente una vera specialità per sapore, sistema di pasta, confezione e cottura.

Il signor Toffoloni è sulla via di divenire specialista anche nella fabbricazione dei panettoni uso Milano, i quali, se dobbiamo essere sinceri e dire la verità, per nostro gusto, sono di gran lunga migliori ai primi. Da altri suoi avventori che li assaggiarono, ne vennero fatti gli elogi e lo incoraggiarono nella fabbricazione coll' impartirgli le loro commissioni per le prossime Feste Pasquali.

Si dia animo quindi il signor Toffoloni, che le sue fatiche, attività e progresso nell' arte dell' offelliere, avranno il meritato compenso nelle copiose ordinazioni.

X.

Parevano il Griso e Don Rodrigo.

Bonodio esce coi pantaloni pensando che il tenente è «in gabbia» e Regis si sdraia sul divano, con il «libro delle prefazioni» tra le mani e s'addormenta.

***

Bonodio ritorna alle sei e mezza col sorriso sulle labbra, e col cestone del pranzo nelle mani. Egli ha l'aria trionfante.

— Ebbene? — domanda il tenente.

— Tutto fatto.

— C'era il sarto?

— Nossignore; non c'era che la ragazza. Ho fatto la commissione, ed ha aperto subito la lettera e l'ha letta. Poi mi ha detto: Va bene.

— T'ha detto: Va bene?

— Sissignore. Però dalla faccia pareva che volesse dire: Va male.

— Tu sei un piccolo cherubino, Bonodio mio.

— Può anche essere. Qui c'è il pranzo.

— Apparecchia la tavola e va in quartiere. Domattina verrai a svegliarmi alle cinque e mezza. Hai capito?

— Sissignore.

— E guai a te se mi lasci dormire un minuto di più.

— Non dubiti, tenente; buona notte.

— Addio Pietro.

In quello suonano alla porta.

— Bonodio, di' a chiunque sia che non posso ricevere nessuno.

Bonodio, va' apre e dice:

— Il tenente non può rice...

Ma Nena non lo lascia finire. Di corsa entra nell'altra stanza.

— Luciano!

— Nena mia!

— Zitto e fermo; sono scappata via subito; zio è andato a teatro e nessuno m'ha visto.

— Cara! pranza con me Bonodio!

— Signor tenente, io non la volevo lasciare entrare.

— Avresti fatto malissimo, fedele esecutore di ordini superiori. Va all'albergo e fatti dare un secondo pranzo, di corsa.

Bonodio va.

Che piacere essere agli arresti così... pensa quel buon diavolone. E dire che tutto questo è opera mia! Ma che pezzo di ragazza... soprannaturale! direbbe il mio tenente.

***

Il mattino appresso Regis chiama Pattoni.

— Pattoni?

— Che vuoi? altri quattrini?

— No, grazie. Ti restituisco le tue cinquanta lire.

— Sul serio?

— Sul serio. Eccotele.

— Dunque hai vinto?...

— No, ma ho fatto meglio ancora....

— ?

— Non ho giuocato? E sai chi debbo ringraziare?

— ?

— Il capitano d'ispezione. Sicuro! il capitano d'ispezione che mi ha fatto passare la più bella sera che io mi ricordi....

— Tò, se sei agli arresti...

— Appunto per questo...

— Assassino, vah! ho capito!...

Basso Maurizio.

Comizio agrario di Spilimbergo - Maniago. Allo scopo di diffondere nel circondario Comiziale le nozioni di coltura razionale degli alberi fruttiferi, la Presidenza del Comizio, di comune accordo con la Commissione di frutticoltura dell'Associazione agraria friulana, ha divisato di far tenere dal sig. Enrico Bettina assistente presso la Scuola di Pozzuolo le seguenti conferenze:

In Maniago nel giorno	2	aprile	ore	10 ant.
»	»	2	»	3 po.
In Fanna	»	3	»	10 ant.
»	»	3	»	3 po.
In Cavasso	»	4	»	10 ant.
»	»	4	»	3 po.

Spilimbergo, 28 marzo.

Il presidente
D. Pecile.

Ladro di orologi. A Premariacco certo O. G. ingannando la buona fede di Bogaro F., fecesi dal medesimo consegnare due orologi uno d'oro e l'altro d' argento del costo complessivo di L. 70.

Rissa. A Premariacco verso le 7 pom. del giorno 23 corr. per questioni d'interesse Pittioni P. riportava ferita di ronca alla guancia destra guaribile in 10 giorni, causata da Blasu A.

IN TRIBUNALE

Assise di Udine. Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre anno corrente.

Presidente cav. Scarienzi Leopoldo — Pubblico Ministero cav. Favaretti Bartolomeo.

26 aprile. Taiarol Giacomo, furto.
27 id. Rosa Biasi Luigi, ferimento seguito da morte.
28 id. Spolaore Vittorio, grassazione.
1 maggio. De Cillia Federico, falso in scrittura privata.
2-3 id. Bianchini Felice, estorsione e calunnie.
4-5 id. Tassan-Mazzocco Giacomo, omicidio.
8 id. Feruglio Francesco Giuseppe, furto.
9 id. e seguenti, Toniutti Giovanni e Toffolutti Giuseppe, assassinio e complicità. (fatto avvenuto l' 11 settembre 1887 fuori Porta Venezia).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

marzo 29-30	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	737.2	7.379	741.9	744.6
Umid. relat.	86	91	84	71
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad. m	7.3	13.6	3,0	—
Vento (direzione	SE	SW	E	E
Vento (vel. kilom.	7	17	4	4
Term. centig.	13.0	11.7	9.7	—

Temperatura { massima 16.6 / minima 7.1
Temperatura minima all'aperto 6.0
Minima esterna nella notte: 2.7

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 29 marzo 1888).

In Europa continua leggermente diminuita la depressione occidentale, mentre la pressione conservasi relativamente alta all' est e sud-est, Scilly 728, Zurigo 740, Atene 764.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso fuorchè in Sardegna, pioggie generalmente *leggere* sul continente.

Venti forti qua e là, fortissimi meridionali.

Mare agitato o molto agitato, temperatura qua e là diminuita, ma sempre elevatissima, giunse 33 gradi a Palermo.

Stamane cielo coperto, piovoso, venti freschi di ponente in Sardegna.

Fortissimi scirocco canale Otranto, forti meridionali altrove.

Barometro 742 mill. estremo nord-ovest, 749 Bastia, Firenze, Trieste, 755 Trapani, Napoli, Bari, 757 Lecce.

Mare grosso golfo Genova, molto agitato Palermo, agitato altrove.

Probabilità:

Venti forti fortissimi meridionali. Cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore.

Mare agitato o molto agitato.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Dramma senile.

A Lichères, nel dipartimento della Yonne, durante una violenta discussione tra i coniugi Begue, il marito di 77 anni spinse la moglie novantenne contro il focolare ove si abbruciò orribilmente.

Poi spaventato dalle conseguenze del suo atto violento, finì l'infelice con un colpo di coltello al cuore, e con l'istessa arma tentò di uccidersi. Non vi riuscì e poi si svenò tagliandosi la carotide mediante un rasoio.

Il vecchio fu trovato col rasoio nella mano rattrappita.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 28 marzo, n. 84 contiene:

Il Prefetto della provincia di Udine avverte che è stato legittimato a favore della ditta Cosoni Giovanni e Giovanni Battista fratelli fu Giacomo di *Vendoglio*, l' uso di litri 199 d' acqua del torrente Cormor per animare una ruota per 4 pestelli da orzo aggiunta al molino ad un palmento, di *loro proprietà*, sito in territorio di Vendoglio.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29.

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.10 a 96.30 1 luglio 93.93 a 94.13 Azioni Banca Nazionale — a . Banca Veneta da 351.— a 359.— Banca di Credito Veneto da 243. — Società costruzioni Veneta 184.— a — 185.— Cotonificio Veneziano —, a 221.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22,75 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202. 25 a 202.75 |

Cambi.

Olanda sc. 2 1\|2 da , Germania 3 \|— da 124.95 a 125,20 e da —.— a —.— Francia 2 1\|2 da 101.45 a 101.75 \|— Belgio 3 \|— da — a —.— Londra 2 1\|2 da 25.50 a 25.58 Svizzera 4 101.40 a 101.65 e da — — a — Vienna-Trieste 4 \|— da 202.1\|6 — 202. 5\|8 a da — a —.— —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1\|2 Banco di Napoli 5 1\|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 29

Rendita Ital. 96.97 1\|2 — —.— — Merid 209.— a —.— Cambi Londra 25.58 55 \|— Francia da 101.65 1\|2 55 Berlino da 125.60 —

FIRENZE, 29

Rend. 96.85 1\|2 — Londra 25.61 \|— Francia 101.67.1\|2 Merid. 782.— — Mob. 983.—

ROMA, 29

Rendita italiana 96.47 — Banca Gen. 660.—

BERLINO, 29

Mobiliare 141.40 Austriache 87.40 Lombarde —.— Italiane 94.10

VIENNA 29

Mobiliare 212.90 Lombarde 78.— Ferrovie Austr. 216.00 Banca Nazionale 858.— Napoleoni d'oro 10.04 1\|2 Cambio Pubbl. 50.17 Cambio Londra 126.70 \| Austriaca 79.60 Zecchini imperiali 5.98

GENOVA, 29

Rendita italiana 96.37 —.— — Banca Nazionale 2105. — Credito mobiliare 982.— Merid. 781.— Mediterraneo 1021.—

PARIGI, 29

Rendita 3 0\|0 83.27 — Rendita 4 1\|2 107.10 Rendita italiana 94.60 Londra 25.26 1\|2 — Inglese 101.3\|4 Italia 1 7\|16 Rend. Turca 13.90

LONDRA 28

Italiano 93.3\|8 Inglese 101. 13\|16 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 30

Chiusura della sera It. 94.67
Marchi 125. 60 \| l'uno.

MILANO 30

Rendita ital. 96.37 sec. 96.32
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 30

Rendita austriaca (carta) 77.95
id. Austr. (arg. 79.80
id. austr. (oro) 109.70
Londra 126.05 Nap 10 01\|

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. *Oblieght Parigi* e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.37 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 5.45 „	omnibus	„ 9.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.28 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 3.10 p.	———	misto	„ 4.27 p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7.36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.52 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 1.30 p.	„	„ 2.02 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 4.— p.	„	„ 4.32 p.	„ 3.— p.	„	„ 3.33 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco